5. *L'artigianato*

di Mirco Casteller e Filippo Fiori*

1. Dati generali

Il (positivo) dato di fondo che emerge dall'analisi della demografia delle imprese artigiane della Marca trevigiana, già attraversata negli ultimi anni da un profondo cambiamento strutturale, è che, pur in presenza di un saldo ancora negativo, la contrazione nel numero di imprese attive è molto più contenuta rispetto al 2013.

Se non si tratta, tecnicamente, di una vera inversione di tendenza, si può parlare almeno di un assestamento. Se guardiamo indietro, infatti, al 31 dicembre 2013 le imprese attive erano 24.084, ovvero il 3,2% in meno rispetto allo stesso periodo del 2012 (24.893). Il calo era più marcato rispetto a quanto fatto registrare nel 2012, quando si era fermato al -2%.

Al 31 dicembre 2014 le imprese artigiane attive nella provincia di Treviso risultano 23.757, ovvero l'1,4% in meno rispetto al 2013.

Mettendo i tre dati uno a fianco all'altro, si nota come il risultato del 2014 sia il migliore degli ultimi anni, sia rispetto al 2013 che rispetto al 2012.

I segnali di crescita ci sono, e sono ben rappresentati da quei settori che negli stessi anni non hanno mai abbandonato il territorio positivo: l'alimentare (+0,1%) e i servizi vari e alla persona (+1,3%). I dati degli altri settori indicano invece ancora una tendenza negativa, ma spesso di lieve entità.

Guardando ai macrosettori, anche quest'anno la maglia nera è appannaggio delle costruzioni, con i servizi che invece sfiorano il segno positivo. Nel mezzo il manifatturiero.

Facendo una comparazione con la situazione pre-crisi, rispetto al 2007, anno in cui era stato raggiunto il record storico di imprese artigiane attive nella provincia di Treviso, in sette anni la consistenza si è ridotta di 2.764 imprese (il 10,42%).

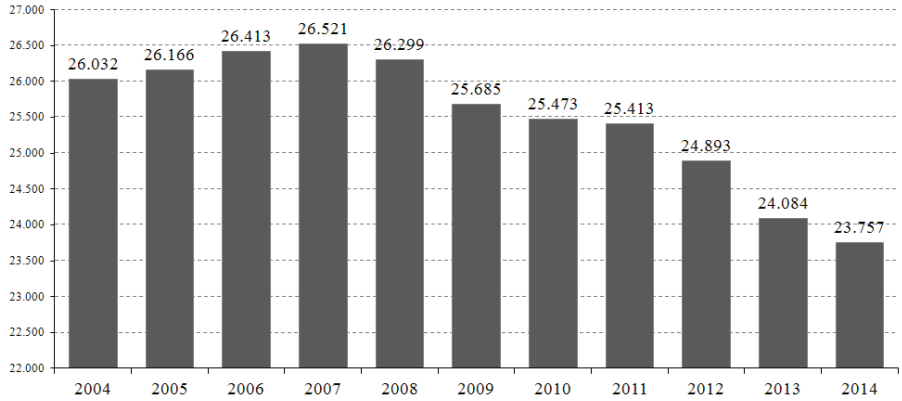
Il Grafico 2 riassume il totale delle imprese artigiane attive iscritte all'Albo delle imprese artigiane della provincia di Treviso nel 2014.

Rispetto alle imprese operanti nei macrosettori del manifatturiero, delle costruzioni e dei servizi è evidente la tendenza costantemente negativa del manifatturiero, che veniva compensata, fino al 2007, dal sostenuto incremento delle imprese delle costruzioni.

---

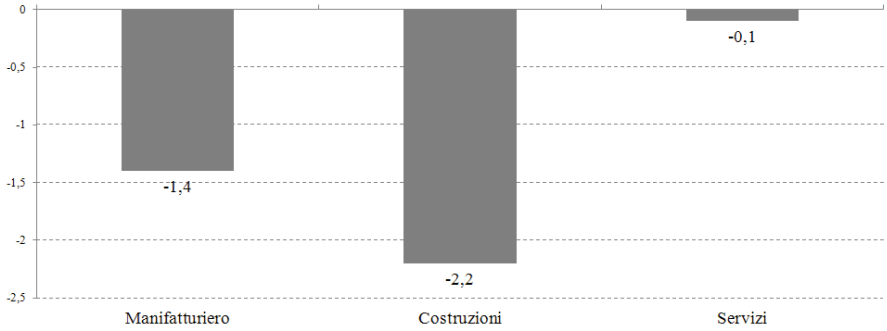
* Confartigianato Marca Trevigiana. Si ringraziano per aver condiviso i materiali e le riflessioni presentate Artigianato Trevigiano-Casartigiani e Cna Treviso.

Graf. 1 – Imprese artigiane attive iscritte all'Albo delle imprese artigiane della provincia di Treviso.



Fonte: elaborazioni Confartigianato Marca Trevigiana su dati infocamere.

Graf. 2 – Imprese artigiane attive iscritte all'Albo delle imprese artigiane della provincia di Treviso per macrosettori. Anno 2014.



Fonte: elaborazioni Bs Consulting su dati infocamere.

La novità che il dato del 2014 racconta, per quanto riguarda il manifatturiero, è però subito evidente dal confronto tra il calo di imprese registrato nel 2013 e quello registrato nel 2014. Si passa infatti dal -2,3% del 2013 al -1,4% del 2014, in controtendenza rispetto al progressivo peggioramento ravvisato dal 2011 al 2013. Spicca, tra tutti, il dato della grafica, il migliore in assoluto: +0,2%.

Un esito simile, pur con le dovute differenze nelle proporzioni, suggerisce l'analogo confronto per il macrosettore delle costruzioni: se nel 2013 la perdita di aziende era stata ancora considerevole (-5%), nel 2014 l'emorragia si è ridotta facendo segnare un -2,2%.

Il macrosettore dei servizi ha mostrato negli ultimi anni un andamento più oscillante e differenziato al suo interno: stabile e leggermente positivo tra il 2010 e il

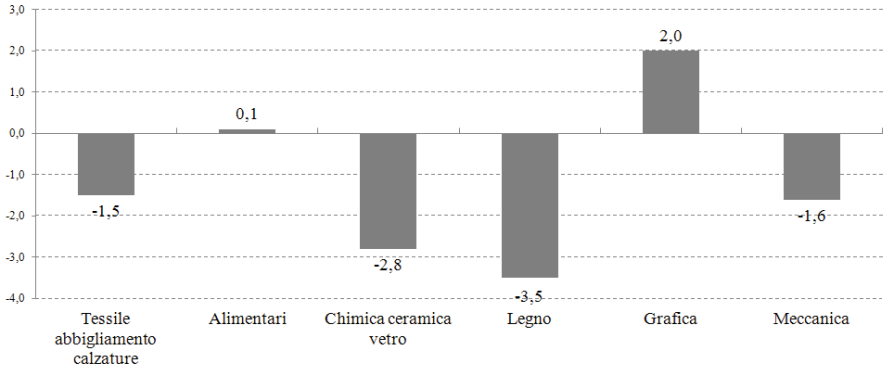
2012, negativo nel 2013 (-1,2%), nel 2014 è cresciuto fino a sfiorare il territorio positivo con un -0,1%. Anche quest'anno, come già nel 2013, è il settore dei trasporti (-3,8%) ad appesantire il comparto, anche se con un calo molto più contenuto rispetto allo scorso anno. Tra i migliori, per contrasto, il +1,3% fatto segnare dai servizi vari e alla persona.

2. Analisi per settori

2.1. I settori del comparto manifatturiero

Iniziamo dal miglior dato, quello della grafica. Con un +2% rispetto al 2013, si tratta del comparto con il miglior tasso di crescita non solo nell'ambito di questo macrosettore, ma trasversalmente a tutto l'universo artigiano.

Graf. 3 – Imprese artigiane attive iscritte all'Albo delle imprese artigiane della provincia di Treviso per settori del manifatturiero. Variazioni percentuali II semestre 2014 rispetto allo stesso periodo 2013.



Fonte: elaborazioni Bs Consulting su dati infocamere.

Luci e ombre per il settore dell'alimentazione: se da una parte rimane in territorio positivo (+0,1%), dall'altra perde lo slancio che lo aveva caratterizzato negli anni precedenti. Inoltre, presenta una delle dinamiche occupazionali più critiche, come vedremo più avanti.

Si riduce ancora, invece, il numero di imprese del tessile-abbigliamento-calzature (-1,5%), anche se il calo è inferiore rispetto al 2013, quando aveva fatto segnare -2,6% (a sua volta un dato migliore del 2012).

Al legno va purtroppo il primato negativo, all'interno del manifatturiero: -3,5%. Certamente la persistente situazione difficile dell'edilizia è una delle ragioni, data la stretta complementarietà dei due comparti, ma parte della spiegazione va probabilmente ricercata anche nella debole domanda interna, specie da parte dei

segmenti di mercato cui tradizionalmente il settore si era rivolto in passato, e nella conseguente difficile sfida del riposizionamento, anche sui mercati esteri, da affrontare.

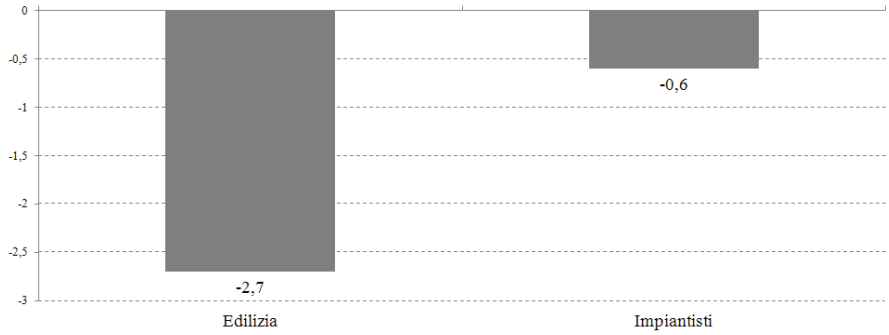
Ceramica, chimica e vetro hanno avuto nel 2014 un andamento simile a quello dell'anno precedente: -2,8%, a fronte del -3% del 2013.

Chiudiamo la disamina del manifatturiero con il dato relativo alla meccanica di produzione, settore fra i più importanti per consistenza di imprese e numero di occupati. Anche in questo caso, si riscontra una diminuzione, ma più contenuta rispetto al passato recente: -1,6%, contro il -3% del 2013 e il -2,6% del 2012. Si tratta, evidentemente, del dato migliore degli ultimi anni.

2.2. I settori del comparto delle costruzioni

Il Grafico 4 riporta l'andamento del numero di imprese attive nei settori dell'edilizia vera e propria (imprese di costruzione) e della installazione di impianti.

Graf. 4 – Imprese artigiane attive iscritte all'Albo delle imprese artigiane della provincia di Treviso per settori del comparto costruzioni. Variazioni percentuali II semestre 2014 rispetto allo stesso periodo 2013.



Fonte: elaborazioni Bs Consulting su dati infocamere.

La tendenza negativa certamente permane, ma è altrettanto palese il netto miglioramento del dato assoluto rispetto a quanto fatto registrare nel 2013, in entrambe le sottocategorie.

La diminuzione è infatti ben più contenuta rispetto all'anno precedente: -2,7%, rispetto al -5,8% del 2013. Ricordiamo ancora una volta che l'evoluzione nella demografia del comparto va letta e storicizzata nel contesto delle mutate dinamiche strutturali delle imprese e del mercato. Il fenomeno che ha caratterizzato i primi anni del secolo, fino al 2008, ovvero il proliferare di imprese nelle attività accessorie delle costruzioni, prevalentemente avviate in forma di lavoro autonomo da lavoratori espulsi dalle imprese strutturate, andava infatti interpretato come un chiaro segnale

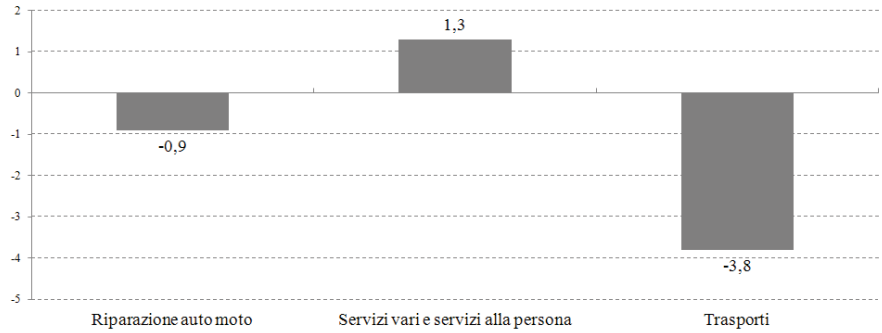
anticipatore della stagnazione del comparto. A distanza di anni, appare chiaro che si trattava in realtà di una situazione di difficoltà, che ha prodotto, a partire dal 2009, una flessione che ha assunto proporzioni sempre maggiori, almeno fino al 2013.

Questi timidi segnali di un cambio di rotta, come detto, sono ravvisabili anche nell'impiantistica, dove il calo nelle imprese attive non solo è molto più contenuto rispetto a quello registrato nel 2013, ma assume quasi i tratti di una sostanziale stabilità. Si tratta infatti di un -0,6%, che, rispetto al -3,7% del 2013 e al -1,4% del 2012 sembra far tornare il settore verso il segno positivo del 2011. Sarebbe auspicabile che tale dinamica fosse dovuta, come allora, non solo alla normativa che impone gli obblighi di manutenzione degli impianti, ma anche, e soprattutto, a reali richieste del mercato, quali, ad esempio, interventi finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione di energie alternative.

2.3. I settori del comparto dei servizi

Il Grafico 5 riporta l'andamento del numero di imprese attive nei settori dei servizi di riparazione (auto-moto-cicli) dei servizi vari e alla persona (acconciatura, estetica...) e dei trasporti.

Graf. 5 – Imprese artigiane attive iscritte all'Albo delle imprese artigiane della provincia di Treviso per settori del comparto dei servizi. Variazioni percentuali II semestre 2014 rispetto allo stesso periodo 2013.



Fonte: elaborazioni Bs Consulting su dati infocamere.

La prima buona notizia è che il comparto dei trasporti, fortemente penalizzato negli ultimi anni, pur rimanendo in territorio negativo, riduce le perdite fino a far segnare un -3,8%. Anche il dato occupazionale, come vedremo più avanti, concorrerà a suggerire un'interpretazione positiva delle dinamiche del comparto.

Il dato relativo ai riparatori di auto e moto (-0,9%) è invece leggermente in peggioramento rispetto al 2013, quando faceva registrare un -0,3%, ma si tratta comunque di uno scostamento contenuto.

Chi invece si conferma anche quest'anno in territorio positivo è il settore dei servizi vari e alla persona, che con un +1,3% consolida ulteriormente la tendenza già in atto negli scorsi anni.

Il segnale positivo viene però attenuato dall'importante diminuzione dei dipendenti del settore, come vedremo, che va a inserirsi nel solco della tendenza negativa in atto già negli scorsi anni, a conferma, probabilmente, della tendenza di ridurre i costi attraverso la trasformazione dei collaboratori in partite iva.

3. L'occupazione nell'artigianato

3.1. Il campione

Per queste brevi osservazioni ci si avvale, di alcuni dati desunti dalla 33ª Indagine congiunturale sull'artigianato veneto condotta da Bs Consulting per conto di Confartigianato Imprese Veneto.

Il campione rappresentativo delle imprese artigiane nella provincia di Treviso è stato individuato tra le imprese iscritte alla Confartigianato che utilizzano il servizio di tenuta dei libri paga, depurato delle imprese che presentano elementi di possibile inquinamento e di introduzione di effetti distorsivi sull'insieme dei dati.

Il campione preso in esame per la 33ª Indagine congiunturale sull'artigianato trevigiano risulta composto da 1.998 imprese e 10.855 dipendenti (pari al 8,4% dell'universo artigiano esistente in provincia) con una ripartizione percentuale tra macrosettori e settori di attività sostanzialmente in linea con quella verificata sul totale delle imprese.

Si tratta, quindi, di un campione assolutamente significativo e rappresentativo sia rispetto al numero sia rispetto alla composizione.

3.2. La dinamica occupazionale

Una prima osservazione generale, derivata dai dati sul campione analizzato, rileva nel 2014 una riduzione dei dipendenti nell'artigianato, rispetto all'anno precedente, nell'ordine del -2%.

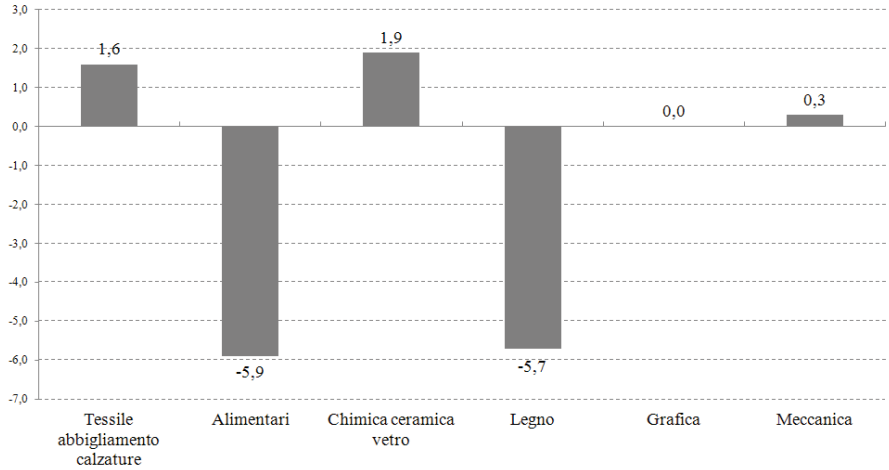
Pur trattandosi di una flessione non trascurabile, il dato mostra un miglioramento rispetto al 2013, quando si registrava un -3,1%. Se a questo aggiungiamo anche il confronto con il 2012, quando il calo era pari al -5,8%, ecco che la dinamica tendenziale degli ultimi tre anni può essere letta sotto una luce positiva.

In ogni caso, guardando all'interno dei tre comparti (manifatturiero, costruzioni e servizi), appare in tutta la sua evidenza, anche quest'anno, una distribuzione non omogenea: il macrosettore delle costruzioni perde il 4,8%, quello del manifatturiero lo 0,6% e i servizi il 4,1%.

All'interno dei macrosettori si evidenziano comunque alcune espansioni in capo alla chimica-vetro-plastica (+1,9%), al tradizionale settore del tessile, abbigliamento e calzature (+1,6%) e, pur lievemente, alla meccanica (+0,3%).

Un'analisi più dettagliata, per settori, appare nei grafici seguenti riferiti ai macrosettori del manifatturiero, delle costruzioni e dei servizi.

Graf. 6 – Dinamiche dell'occupazione nell'artigianato per macrosettori del manifatturiero. Variazioni percentuali occupati II semestre 2014 rispetto allo stesso periodo 2013.



Fonte: elaborazioni Bs Consulting su dati infocamere.

I dipendenti dell'artigianato manifatturiero (che rappresentano circa il 60% del totale a campione) sono diminuiti anche nel 2014, ma in misura molto più contenuta rispetto al 2013, e nettamente inferiore nel confronto con il pesante calo del 2012.

Ripercorrendo la serie storica, dopo gli andamenti di crescita rilevati fino al 2007, tra il 2008 e il 2009 si sono registrati i picchi negativi: dal -3,4% nel secondo semestre 2008 al -6,6% del II semestre 2009, il dato peggiore degli ultimi anni. Nel biennio 2010-2011 il dato era migliorato, assestandosi sul -1% alla fine del secondo semestre 2011. Dopo la forte virata negativa (-4,8%) del 2012 e il calo più attenuato del 2013 (-2%), il -0,6% del 2014 indica una sostanziale stabilizzazione del comparto, seppure a velocità differenti tra i vari settori che lo compongono.

La contrazione occupazionale del 2014 è infatti tutta a carico dell'alimentare e del legno, che presentano, in termini percentuali e non assoluti, un andamento del tutto comparabile: -5,9% il primo, -5,7% il secondo.

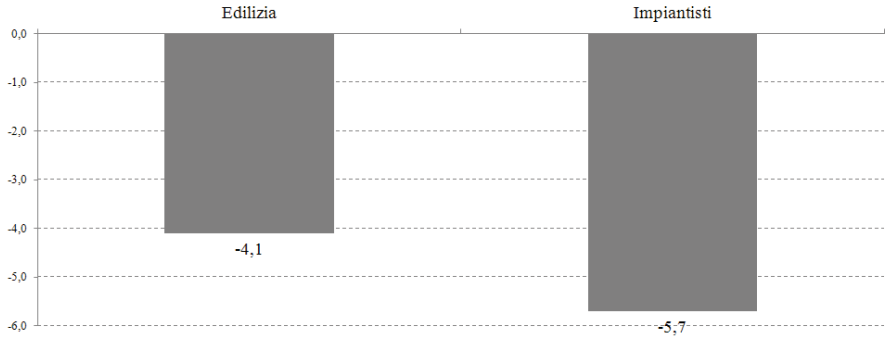
Se la grafica presenta lo stesso saldo del 2013, senza variazioni, la meccanica è appena più mossa con uno 0,3%, che migliora nettamente il -2,1% del 2013 (e il -2,7% del 2012).

I protagonisti della ripresa occupazionale sono invece, come anticipavamo, la chimica-vetro-plastica (+1,9%), e il tradizionale settore del tessile-abbigliamento-calzature (+1,6%). La chimica-vetro-plastica consolida il dato del 2013 (+1,4%), mentre il tessile-abbigliamento-calzature esce finalmente dalla pesante situazione del 2012 e del 2013 e si riporta in territorio positivo.

Il comparto artigiano delle costruzioni si caratterizza anch'esso per una significativa flessione occupazionale. Quest'anno però il calo più marcato avviene nel settore degli impianti (-5,7%), che amplifica il trend al ribasso già in atto negli scorsi anni (-2,9% nel 2013, -3,7% nel 2012 e -2,7% nel 2011).

Più contenuto invece il calo del comparto degli edili-costruttori (-4,1%); in netto miglioramento rispetto al pesante -8,5% del 2013.

Graf. 7 – Dinamiche dell'occupazione nell'artigianato per macrosettori delle costruzioni. Variazioni percentuali occupati II semestre 2014 rispetto allo stesso periodo 2013.



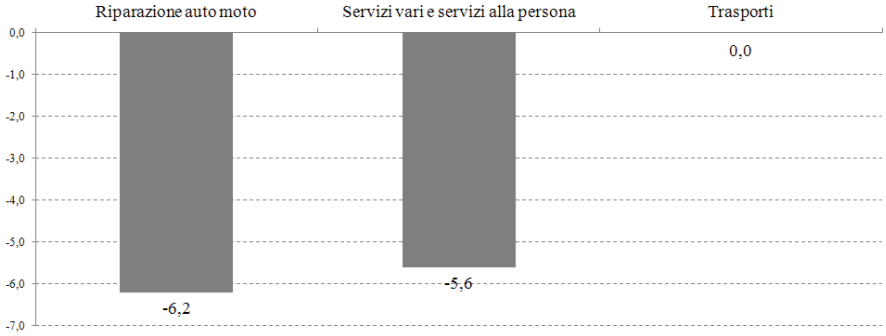
Fonte: elaborazioni Bs Consulting su dati infocamere.

Nel macrosettore dei servizi il calo più significativo si registra tra riparatori di auto, moto e cicli (-6,2%, a fronte del -2,7% del 2013), ma altrettanto importante è la diminuzione riscontrata nei servizi vari e alla persona (-5,6%). In entrambi i casi si tratta di un peggioramento rispetto ai dati del 2013, quando la contrazione era stata più contenuta rispetto al calo significativo del 2012.

Il dato positivo proviene dai trasporti, dove, dopo il -4,1% del 2013 e il pesantissimo -11,7% del 2012, il saldo risulta invariato, con l'effetto dunque di una sostanziale stabilità.

Nel complesso, si tratta di dati che mostrano un leggero peggioramento, rispetto al 2013, del quadro occupazionale del macrosettore, già fiaccato dalla pesante caduta del 2012. Nondimeno, non si può non sottolineare il dato del settore dei trasporti, che andrebbe monitorato e approfondite in prossime indagini.

Graf. 8 – Dinamiche dell'occupazione nell'artigianato per macrosettori dei servizi. Variazioni percentuali occupati II semestre 2014 rispetto allo stesso periodo 2013.



Fonte: elaborazioni Bs Consulting su dati infocamere.

4. Conclusioni

Anche alla luce dei dati sull'occupazione, riteniamo opportuno evidenziare il ruolo decisivo svolto dal comparto manifatturiero nello spingere e alimentare la ripresa economica. Appare evidente, infatti, nel confronto tra i tre macrosettori, che i segnali di un'inversione di tendenza, o almeno di una stabilizzazione occupazionale, con conseguenti effetti positivi sulla domanda interna di beni di consumo (e servizi), arrivano dalle imprese della produzione manifatturiera.

Riteniamo dunque strategico, ai fini della crescita economica e sociale dei territori, garantire una considerazione attenta e un sostegno opportunamente implementato all'artigianato manifatturiero, che ancora una volta dimostra di essere vero motore di sviluppo, capace di una spinta propulsiva che immette nuova linfa nel tessuto socioeconomico trevigiano e veneto.